

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 01 agosto 2018

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 01 agosto 2018

Articoli

01/08/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Ancona) Pagina 59	
Aeroporto, si fanno avanti in nove	1
01/08/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 37	
Multe, tesoretto al picco massimo	2
01/08/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 76	
«Stadio, accelerare i lavori»	4
01/08/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 76	
Perugini: «Portiamo in Consiglio la variante sulla Mezzina»	5
01/08/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 3	
Toninelli: a settembre decreto sul codice appalti	6
01/08/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 3	
La crescita rallenta ancora, Pil all' 1,1% Pesa la caduta delle...	7

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Stampa locale

AERDORICA IL NUOVO BANDO POTREBBE RIMETTERE TUTTO IN DISCUSSIONE

Aeroporto, si fanno avanti in nove

POTREBBERO ESSERE ben più di tre i partecipanti al bando per la privatizzazione di Aerdorica, forma indicata dalla Giunta regionale per garantire l'ingresso di un socio privato di maggioranza nella società che gestisce l'aeroporto Raffaello Sanzio. Nella sua memoria in occasione del giudizio di parificazione del rendiconto della Regione Marche, il procuratore della Corte dei Conti delle Marche Giuseppe De Rosa ha infatti parlato di nove soggetti, italiani e stranieri, che hanno presentato domanda in occasione del bando per la selezione di un socio per la sottoscrizione delle azioni di nuova emissione, anche se poi entro il 12 giugno scorso solo tre hanno sottoscritto un impegno formale vincolante all'aumento di capitale di 15 milioni di euro. Le tre offerte, arrivate dal fondo di investimenti inglese Njord Partners, dalla compagnia aerea italiana Air Vallée e dalla società di logistica spagnola Daccimet Hispania, sono state trasmesse alla Commissione europea il 14 giugno, per dimostrare che ci sono investitori seriamente intenzionati a entrare nella compagine societaria. Con il nuovo bando, però, i giochi si riaprirebbero: a partecipare potrebbero essere anche altri soggetti, non solo quelli che hanno presentato una proposta irrevocabile d'acquisto. Tali proposte sarebbero state finalizzate a ottenere un parere favorevole dalla Ue, mentre per la privatizzazione è ancora tutto possibile. Resta in piedi la richiesta di ammissione al concordato preventivo, avanzata il 14 febbraio da Aerdorica e seguita il 12 giugno da una proposta concordataria, che però necessita di approfondimento secondo i magistrati contabili, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di finanziamento di una società in perdita da parte di un ente locale. La Regione Marche, invece, ha già stanziato 25 milioni. Alessandra Pascucci.



Stampa locale

Multe, tesoretto al picco massimo

Sanzioni in aumento, il Comune incasserà 422mila euro

IL TREND SANT' ELPIDIO A MARE Continuano ad aumentare le infrazioni al codice della strada rilevate dalla polizia municipale a Sant' Elpidio a Mare. Sulla scorta dei dati rilevati a fine maggio, si ritocca verso l'alto la previsione degli introiti da multe che a fine anno arriveranno nelle casse comunali. Nell' ultimo biennio è sensibilmente cresciuto il numero dei verbali, anche per via dell' aumento di strumenti a disposizione dei vigili, in particolare il T-Red posizionato all' incrocio sulla Mezzina.

Gli introiti La giunta comunale, preso atto delle contravvenzioni elevate nella prima metà dell' anno, ha aggiornato le voci previste in bilancio. Se il trend verrà confermato nel prosieguo del 2018, a fine anno si dovrebbero toccare i 422.500 euro di multe, il picco massimo per il comune di Sant' Elpidio a Mare. Una quota di poco più di un quarto, prudenzialmente, viene inserita nel fondo crediti di dubbia esigibilità, dato che storicamente non tutte le multe vengono concretamente versate ed una parte dei potenziali introiti rimane incerta. L' Amministrazione comunale, al netto di queste somme, si trova quindi con un tesoretto di poco superiore ai 300.000 euro da gestire, e da investire in larga parte, come previsto dalle normative, in interventi di potenziamento della sicurezza stradale e di ottimizzazione delle risorse della polizia locale.

Nel dettaglio, poco più di 55.000 euro saranno utilizzati per sistemare la segnaletica, ben 30.000 per l' ammodernamento degli strumenti e l' acquisto di nuovi dispositivi per accertare le violazioni. Sarà di 35.000 euro la spesa per comprare nuovi automezzi ai vigili, di 28.000 quella per coprire i costi di arruolamento di agenti stagionali, di 12.000 il capitolo per forme di previdenza ed assistenza complementare al personale.

La ripartizione Per quanto riguarda la quota specificamente frutto di eccessi di velocità, altri 22.000 serviranno per potenziare le attività di controllo e 35.000 per la manutenzione e la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali.

L' anno scorso il comune aveva destinato quasi 240.000 euro dai proventi dei verbali, a fronte di accertamenti complessivi per 370.000 euro. Andando indietro al 2016, si erano accertate violazioni per 280.000 euro.

Una tendenza in sensibile aumento, quindi. Solo nel 2017 il nuovo T-Red all' incrocio tra Montegranarese e Mezzina ha accertato oltre 1.600 violazioni, mentre erano stati 758 gli eccessi di velocità ed 863 le multe elevate per divieto di sosta, più 72 a chi sostava su stalli riservati. Oltre ai verbali, più di 4000 i punti della patente che la municipale ha decurtato l' anno scorso. Cifre che, stando alle somme previste in entrata, dovrebbero andare ulteriormente ad aumentare quando si stileranno i

Multe, tesoretto al picco massimo
Sanzioni in aumento, il Comune incasserà 422mila euro

Più di 500 i partecipanti al Vespaduno elpidiense

Casaggio, grande struttura di vendita

1 agosto 2018
Pagina 37

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

bilanci dell' attività a fine 2018.

Stampa locale

Pierpaolo Pierleoni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Stampa locale

«Stadio, accelerare i lavori»

Montegiorgio: società preoccupata, rischia più gare in campo neutro

- MONTEGIORGIO - IL 'TAMBURRINI' ha alzato il sipario per la prima gara non ufficiale del Montegiorgio neopromosso in D, ma per i match ufficiali ci sarà ancora da attendere e la preoccupazione della società rossoblù è quella che si dovrà aspettare ancora a lungo. Ieri la società del presidente Lanfranco Beleggia ha espresso la propria preoccupazione in merito ai tempi che si stanno dilatando molto per l'adeguamento della struttura agli standard della serie D: tribuna ospiti con relative uscite di sicurezza, sistemazione e posizionamento servizi igienici, rete di recinzione da sostituire con una rigida e altro ancora. C'è il rischio di dover giocare in un altro campo idoneo della zona diverse gare casalinghe: «Anche alla luce della grande passione riscontrata da parte dei nostri tifosi - si legge nella nota della società - chiediamo il rispetto della tempistica che il Comune ha più volte comunicato in merito alla messa a norma dell'impianto sportivo, sia da parte della precedente Amministrazione comunale che di quella attuale». Un intervento studiato in sinergia e con diversi sopralluoghi da parte di delegati della Lndi e della Prefettura nelle varie settimane, durante i quali erano state analizzate tutte le problematiche relative alla messa a norma dell'impianto, per ottenere l'omologazione per la serie D, traguardo raggiunto per la prima volta nella storia rossoblù: «Erano state individuate le prime due gare casalinghe da disputare in un altro impianto idoneo, che potrebbe essere quello vicino di Montegranaro, per poi affrontare il resto della stagione nel nostro impianto. Lo chiediamo con forza nel rispetto degli impegni presi e per il rispetto di un paese intero che vuole vivere questa storica esperienza in serie D nel proprio impianto sportivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

MONTEGRANARO SBLOCCARE L' ITER E COMPLETARE LA ZONA INDUSTRIALE FERMA DA ANNI

Perugini: «Portiamo in Consiglio la variante sulla Mezzina»

- MONTEGRANARO - NE è passata di acqua sotto i ponti dal settembre 2002, quando l' allora sindaco Gianni Basso diede il via alla faraonica e visionaria operazione del Villaggio del Lavoro per creare due nuove zone industriali, su Piane Chienti e lungo la Mezzina. A distanza di 16 anni, dopo la pausa estiva, gli amministratori porteranno in consiglio comunale la variante al Prg per la ridefinizione dell' area produttiva del Villaggio del Lavoro in località Mezzina. «Sì, - conferma l' assessore all' urbanistica Aronne Perugini - a settembre porteremo la variante in consiglio». Curatela fallimentare della Calepio Scavi (l' originario soggetto attuatore, ndr) e Comune stanno lavorando fianco a fianco, per accelerare i tempi e fare sì che entro la fine del mandato, la variante sulla Mezzina (quella su Piane Chienti è stata già approvata) possa fare passi avanti. Sbloccare l' iter significa completare la zona industriale con nuovi insediamenti, realizzare le opere di urbanizzazione incomplete (la rotonda interna all' area e i collegamenti con la provinciale Mezzina, le più importanti), risolvere problemi di fornitura idrica e molto altro. Mentre tutto era fermo, sono state presentate numerose richieste di retrocessione delle aree edificabili a zone agricole. «Richieste coerenti con la volontà di ridurre le aree edificabili previste nel Prg e di riattivare le lottizzazioni produttive», si legge nella delibera. Marisa Colibazzi.



ministro in senato

Toninelli: a settembre decreto sul codice appalti

Confermata l'analisi costi-benefici sulle grandi opere, tra cui la Tav Torino-Lione

Un decreto legge a settembre con i primi ritocchi al Codice appalti. La stabilizzazione delle detrazioni fiscali all'edilizia. L'analisi costi benefici sulle grandi opere di legge obiettivo. E poi: priorità alla mobilità collettiva ed ecologica al posto dell'auto privata e dei veicoli diesel e benzina.

Piccole opere diffuse e manutenzione al posto delle grandi infrastrutture, ma sì al rilancio degli investimenti pubblici come chiave per aumentare il Pil. Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli ha illustrato ieri in Senato i programmi del suo ministero. Tra le novità anche il definitivo stop del governo alla fusione Anas-Fs («è un fallimento annunciato») e la conferma dell'obiettivo 51% italiano per l'Alitalia («ma non significa nazionalizzazione»). Alcune delle novità erano state anticipate in mattinata al presidente dell'Ance (costruttori) Gabriele Buia.

Sul Codice il governo punta a un'azione in due fasi: prima un decreto legge con modifiche circoscritte e di immediato impatto soprattutto con l'obiettivo semplificazione e sblocca-cantieri. E poi, in tempi più lunghi, una riforma più complessiva.

Ance soddisfatta - oltreché sul Codice - anche sul fronte edilizia e urbanistica. «Punteremo sulla stabilizzazione delle detrazioni fiscali come l'ecobonus» - ha detto Toninelli «e faciliteremo il più possibile il ricorso al sisma-bonus». «Rilanceremo il settore delle costruzioni - ha annunciato - promuovendo rigenerazione urbana, edilizia di qualità e digitalizzazione».

L'Ance preoccupata invece sul fronte grandi opere, sul fatto che l'analisi costi benefici finisca per fermare «opere già iniziate da anni e con progetti approvati». Toninelli in commissione ha spiegato che la priorità del suo ministero sarà «dotare il Paese di una rete di tante piccole opere diffuse» piuttosto che «le grandi opere mastodontiche e dispendiose».

Su queste Toninelli ha confermato che è in corso un'analisi costi-benefici oggettiva, scientifica e "terza", coordinata dal Ministero, i cui risultati «saranno resi note nei prossimi mesi». Tra le opere oggetto di analisi ha citato «la Gronda autostradale di Genova, l'aeroporto di Firenze, la Pedemontana Lombarda, l'Alta Velocità Brescia-Padova, il Terzo Valico, il Nodo di Firenze, la Torino-Lione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Alessandro Arona

La crescita rallenta ancora, Pil all' 1,1% Pesa la caduta delle esportazioni

Istat. La stima flash (+0,2% tra aprile e giugno) riduce di tre decimali la variazione annua, più lontani gli obiettivi del Def di aprile. In frenata anche la Francia e la Spagna. L' eurozona scende dal +2,5% del primo trimestre al +2,1%

roma Il rallentamento dell' economia italiana segnalata negli indicatori anticipatori per i mesi primaverili si è concretizzato ieri nei freddi numeri della stima flash Istat. La crescita del Pil si è fermata su un +0,2% rispetto al +0,3% del trimestre precedente e un +1,1% in termini tendenziali (contro il +1,4%), mentre la variazione acquisita per l' anno sarebbe ora pari a +0,9%.

La frenata è determinata dal forte calo della domanda estera netta, certificato nei dati di maggio sull' export (-1,9% il calo congiunturale che fa seguito al buco del 2,1% del primo trimestre). Sul lato dell' offerta, i cui aggregati sono considerati più solidi per le stime preliminari del Pil calcolato come somma del valore aggiunto dei settori, la variazione congiunturale viene indicata come una sintesi del calo dell' agricoltura e dell' aumento dell' industria e dei servizi (venerdì verranno pubblicati i dati della produzione industriale di giugno). Gli analisti del nostro Istituto nazionale di statistica segnalano che l' incremento del Pil registrato tra aprile e giugno risulta inferiore a quello dei sei trimestri precedenti. E se la durata dell' attuale fase di

espansione dell' economia italiana raggiunge ora i 16 trimestri, con una crescita complessiva del 4,5%, il livello del Pil è ancora inferiore dello 0,7% rispetto al picco del secondo trimestre 2011 e del 5,4% a confronto con il massimo storico del primo trimestre del 2008.

Anche le altre economia dell' area euro, che pure hanno da tempo riguadagnato e superato i livelli pre-crisi, stanno subendo un netto rallentamento. L' Instituto Nacional de Estadística (Ine) spagnolo ha segnalato ieri una crescita congiunturale dello 0,6% nel secondo trimestre e del 2,7% su anno (contro il +0,7 e +3% del trimestre precedente) trainata dalla domanda interna (+2,9%), mentre la domanda estera avrebbe pesato in negativo per lo 0,4%. Venerdì l' Insee aveva segnalato una stagnazione dell' economia della Francia (+0,2% tra aprile e giugno) mentre ieri Eurostat nella stima flash sull' eurozona e l' Ue28 ha indicato, rispettivamente, una crescita dello 0,3% e dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, mentre nei primi novanta giorni dell' anno il Pil era salito dello 0,4% sia nella zona euro, che nella Ue-28. Su base annua, l' aumento è ora del 2,1% nella zona euro e del 2,2% nella Ue-28 (contro il 2,5 e il 2,4% dei primi tre mesi).



Tornando all' Italia, il calo di tre decimali secchi del tendenziale (da 1,4% a 1,1%) allontana ancora di più il quadro macro dalle previsioni del vecchio governo, che nel Def di aprile prevedeva un Pil in crescita dell' 1,5% in termini reali per il 2018 che, con un deflatore all' 1,3% si sarebbe tradotta in un +2,9% nominale. Il deflatore del primo trimestre è stato pari a +0,3% su base congiunturale e +1% tendenziale, si tratta di valori che naturalmente potrebbero aumentare con la spinta inflattiva degli ultimi mesi ma che restano lontani dalle previsioni.

A metà luglio nel suo Bollettino economico, la Banca d' Italia aveva previsto un +0,2% per il secondo trimestre con rischi al ribasso (in effetti il dato Istat della stima flash di ieri è frutto di un arrotondamento rispetto al +0,16% registrato, mentre il +0,3% dei primi tre mesi dell' anno, confermato ieri, era un arrotondamento rispetto al +0,27%). Secondo stime degli analisti di via Nazionale l' attività sarebbe aumentata nel settore dei servizi «pur con un passo moderato» mentre si sarebbe confermata debole nell' industria in senso stretto. Nel settore delle costruzioni il valore aggiunto avrebbe infine ripreso ad espandersi dopo la battuta d' arresto dei primi tre mesi. Per Bankitalia le previsioni di crescita sull' anno restano pari all' 1,3%. «L' economia italiana decelera da inizio 2018 così come quella dell' area euro. E gli indicatori congiunturali più recenti inducono a ritenere che il terzo trimestre non farà meglio» spiega Fedele De Novellis di Ref.Ricerche, che in luglio stimava una crescita tendenziale non superiore all' 1,2%, analogamente all' Ufficio parlamentare di Bilancio. «Il rallentamento del secondo trimestre, unito al calo di 49mila occupati a giugno, delineano un mese di giugno coperto di nubi» ha sottolineato in una nota Lucio Poma, responsabile scientifico industria e innovazione di Nomisma. «A preoccupare - secondo Poma - sono in particolare il calo del Pil in termini tendenziali ed il calo dei dipendenti permanenti, che su base annua perdono 83mila unità a fronte di una crescita di 394mila unità dei lavoratori a termine». Secondo Carlo Cottarelli, direttore dell' Osservatorio conti pubblici, «non si andrà oltre una crescita dell' 1-1,1%» ma bisogna evitare logiche tipo «cresciamo poco allora aumentiamo la spesa e riduciamo le tasse in deficit». Riguardo ai vincoli Ue, invece, ha aggiunto: «Se cresciamo meno ci viene chiesto anche meno».

@columbus63 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Davide Colombo